



Risposta alle critiche di Rifondazione: abbiamo appena fatto una verifica, pensiamo alle strategie invece di farci del male da soli

«Abbasseremo il costo del lavoro»

Treu a sindacati e imprese: un nuovo patto per l'occupazione

ROMA. Un nuovo «patto per il lavoro» del dopo-Maastricht, un costo del lavoro più basso fino all'1%, una nuova procedura per i patti territoriali. E tutto questo in un clima pacifico e costruttivo. Il ministro del Lavoro Treu, reduce da una settimana di fuoco conclusa con l'incontro dei lavoratori socialmente utili napoletani, è già col pensiero al dopo-ferie. A quel settembre per alcuni già denso di nubi, per lui denso di impegni, di fatti che prenderanno il posto delle polemiche. E a proposito di polemiche e di previsioni di un governo Prodi senza più Treu, risponde: «Io penso a fare il mio lavoro, decida il presidente del Consiglio».

Allora ministro. Più tranquillo o più preoccupato dopo l'incontro con le liste degli Lsu partenopei? Un vertice per il quale è stato anche criticato...

«È più facile essere criticati che essere approvati, qualsiasi cosa si faccia. Io penso di aver fatto il mio dovere ricevendoli mentre non potevo riceverli nel mezzo dei disordini. Poi penso anche di aver fatto il mio dovere interpretando la linea che abbiamo faticosamente costruito con il tavolo quadrangolare. Noi abbiamo fatto proposte molto serie sui lavori socialmente utili. Si fa spesso una comunicazione un po' confusa e squilibrata per cui questo incontro è stato caricato come se fosse un evento decisivo per i disoccupati. Mentre invece si dà scarso risalto ai contenuti delle misure che stiamo cercando di mettere in piedi, che sono molto concreti e che portano veri sbocchi. Perché non è vero che loro chiedono sbocchi e noi non ce li offriamo. Loro chiedono un posto fisso e si scopre che se gli si offrono lavori in imprese e non li accettano. Insomma in questi giorni ho avuto l'impressione che il polverone prevalesse sulle cose che si stanno facendo».

Forse il polverone si è anche alzato perché, a fiducia appena votata, i 200 di Napoli hanno fatto sì che un partito che sostiene il governo, Rifondazione, gridasse alla svolta non rimandabile e alla possibile crisi.

«Certo, certo. Noi abbiamo appena concluso una verifica politica molto incentrata sull'occupazione. Tutti hanno presentato le proposte che sono state vagliate con attenzione. Prodi ha fatto una serie di proposte sulle quali poi è stata votata una fiducia. Allora è mai possibile che il giorno dopo, invece di concentrarsi nell'attuazione di questa strategia, si soffi sul fuoco, si semina sfiducia? Allora ci stiamo facendo del male da soli. Chi investirà mai in una situazione di instabilità? Una politica per l'occupazione richiede tempo. Se poi uno il giorno dopo vuole vedere 130 mila assunti, beh allora non siamo».

Il responsabile per il Mezzogiorno del Prc, Simonetti, ha scritto al presidente Scalfaro. Chiede il suo intervento sugli Lsu, sulla loro criminalizzazione e accusa di usare pesi e misure diversi per questi lavoratori. Sostiene che quelli im-



hanno fatto la società mista, come anche l'Ambiente. Poi mica tanto più facile, ci hanno messo un anno e mezzo. Altro che due pesi e due misure, semmai accentuiamo l'attenzione sulle zone più difficili. A Napoli avremo una task-force, come a Palermo».

Stiamo parlando del futuro, ma lei ministro ha sentito le voci di rimpasto? Il segretario dei Popolari lo trova inevitabile e alcuni giornali hanno anche fatto la mappa dei ministeri in movimento.

«Io sulle cose che possono avere risvolti personali non voglio commentare. A me pare che la questione sia di politiche e non di singoli ministri. Però poi questa è una cosa che spetta al presidente del Consiglio. Lasciamolo lavorare in pace».

Quindi lei non ha pensato di non essere il ministro del Lavoro che avrebbe affrontato gli eventi di settembre?

«Ho pensato di fare il mio lavoro. Ma se vogliamo poi fare una puntualizzazione... È diffusa la tesi che sia il ministro del Lavoro a fare le politiche del lavoro. È una tesi aberrante perché io faccio alcune cose. Altre, dalle infrastrutture, alla sicurezza, ai patti territoriali, sono competenza collegiale, dell'intero governo. Io mi occupo delle politiche del mercato del lavoro. Se si guarda alla lista di cose previste dal patto del '96 si scopre che quelle che riguardano la mia competenza sono state fatte tutte. Dal lavoro inter-

nal, all'apprendistato, agli stage, alla formazione professionale...».

A proposito pare che in Puglia le borse lavoro, l'apprendistato e il lavoro interinale non declinano, anzi.

«Le borse di lavoro, a parte che sono un provvedimento che aveva for-

temente voluto Rifondazione, le abbiamo avviate su base sperimentale. E infatti finiscono. In alcuni casi stando andando benino, in altri male. Bene non direi da nessuna parte. Sono generiche. Allora io dico che è meglio concentrare gli incentivi sugli stage e i famosi pip, piani di inserimento

professionale che sono più mirati alla formazione e più controllati dalla associazioni di categoria. Sulle borse lavoro ci sono state anche non poche frodi...».

E che altro per il rilancio dell'occupazione?

«Noi abbiamo già un ruolino di



Una manifestazione sindacale per il lavoro e a lato il ministro Tiziano Treu

Ivano Pais

Pizzinato: «Al ministero buco d'organico. Bisogna assumere 4.600 ispettori»

ROMA. Il servizio ispettivo del ministero del Lavoro ha una carenza d'organico di ben 4.600 unità, considerando le nuove funzioni che gli sono state attribuite e i posti non coperti già in precedenza. Lo ha sottolineato ieri il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, ricordando che al servizio sono state affidate nuove competenze: il tentativo di conciliazione obbligatoria con il passaggio dal pubblico impiego della giurisdizione dal Tar al pretore e l'istruttoria amministrativa degli infortuni mortali sul lavoro e di quelli con invalidità superiore ad un mese. Nuove funzioni che si aggiungono tra gli attuali compiti del servizio,

tra cui ci sono anche le ispezioni contro il lavoro nero. In base alla legge Finanziaria, un decreto del presidente della Repubblica, proposto dai ministri Ciampi e Bassanini, prevede un primo pacchetto di assunzioni nella pubblica amministrazione per 3.500 unità dal primo luglio 1998. Prima di assumere però bisogna tentare di coprire i «buchi» d'organico attraverso la mobilità. Delle 3.500 possibili assunzioni, 435 riguarderanno il ministero del Lavoro e, in particolare, l'ispettorato. «Una goccia nel mare - commenta Pizzinato - la considero semplicemente un acconto sul futuro».

Il rimpasto? Ho la coscienza a posto. Poi decida Prodi

pegnati nei ministeri avranno un posto fisso, mentre per quelli periferici resta l'incubo della precarietà.

«Sulla criminalizzazione io dico che se ci sono fatti criminosi devono essere accertati da chi di dovere. Sul doppioposismo, dico che stiamo già facendo processi alle intenzioni e dando giudizi precostituiti. Le regole valgono per tutti. Cos'è che è più facile nei progetti nazionali? Che siccome sono più concentrati è più facile fare le società miste. I Beni culturali

La riforma, che favorirà aziende e lavoratori, verrà inserita nella Finanziaria '99

Tfr, il piano del governo

Potrà essere trasformato in titoli per il fondo pensioni

ROMA. Rinvio a settembre per il confronto tra Governo e parti sociali sulla riforma del Tfr, che sarà inserita nella Finanziaria '99. Il testo del progetto è stato infatti messo a punto dal governo, ed è pronto per l'esame delle parti sociali. Ma, secondo quanto si apprende, l'inizio ufficiale del confronto è stato ormai rimandato a settembre: la prossima settimana è previsto un incontro tra i tecnici del Tesoro e delle Finanze, responsabili sindacali e rappresentanti industriali, ma sarà soltanto «informale», e gli approfondimenti saranno rimandati al rientro dalle ferie di agosto.

Con la riforma, il Tfr (trattamento di fine rapporto, cioè la liquidazione) potrà essere trasformato in titoli da dirottare verso i fondi pensione. Il governo prevede però che non diventi un obbligo né per le imprese né per i lavoratori, ma che abbia un carattere assolutamente volontario. Verrà inoltre preso in considerazione soltanto il Tfr «maturando», cioè quello futuro, e non lo stock già accantonato. Nelle scorse settimane una fitta serie di contatti informali tra tecnici dei dicasteri interessati (Tesoro e Finanze), sindacati e rappresentanti industriali, ma senza permesso di superare alcune incertezze, e di arrivare ad uno schema di progetto che incontra pareri generalmente favorevoli. Il testo è quindi quasi pronto, eccetto le verifiche e le «limatu-

LA «LIQUIDAZIONE» IN TITOLI
Le ipotesi di riforma del Trattamento di fine rapporto

La «vecchia buonuscita» potrà essere trasformata in titoli da dirottare verso i fondi pensione

Non obbligatorio per le imprese e per i lavoratori, ma con carattere assolutamente volontario

Verrà preso in considerazione soltanto il Tfr maturando, cioè quello futuro e non le somme accantonate

I VANTAGGI PER I DIPENDENTI
Rendimento del Tfr più elevato di quello attuale (attorno al 3% ottenuto sommando l'1,5% fisso al 75% del tasso di inflazione ora all'1,8%)

P&G Infograph

re» necessarie che saranno concluse nei primi giorni del mese di settembre.

La riforma del Tfr permetterà il vero decollo dei fondi pensione e della previdenza integrativa, prevedendo vantaggi sia per le imprese sia per i lavoratori. I dipendenti potranno avvantaggiarsi di un rendimento del Tfr più elevato di quello attuale (attorno al 3%, ottenuto sommando l'1,5% fisso al 75% del tasso d'inflazione, ora all'1,8%) mentre le imprese, pur accettando una diluizione del capitale usufruirebbero di partico-

lari agevolazioni nel momento in cui si superano in Borsa (ad esempio la Super Dual Income Tax, che permetterebbe un'aliquota Irpeg più bassa fino al 7% per le ne-quotate).

A proposito di imprese, il progetto del governo distingue quattro categorie: le società quotate potrebbero aumentare il capitale per una quota pari al Tfr da smobilizzare; quelle quotabili potrebbero emettere obbligazioni al 3% convertibili in azioni (da rimborsare con aggravio in caso di mancata quotazione); quelle non quotabili,

per «mettersi in regola» con l'Era-

rio. Il progetto del governo diventerà sicuramente realtà per la fine dell'anno: inserita nella Finanziaria '99 (lo stesso Dpief ne faceva un accenno), la riforma del Tfr vedrà tramontare il «mito» della vecchia liquidazione. Tra l'altro, in particolare per i neo-assunti saranno previsti particolari incentivi per chi coglierà questa opportunità. E la cosiddetta «buonuscita» resterà nel ricordo dei loro genitori.

R.E.

Un'indagine condotta dal ministero del Lavoro dall'89 al '97

Pensioni di invalidità in calo

In nove anni, meno un milione

Ma sono aumentate nel pubblico impiego

Inps, 180mila miliardi da dare allo Stato

Ammonta a 180 mila miliardi il debito dell'Inps nei confronti dello Stato per gli apporti e le anticipazioni corrisposte fino al 31 dicembre '97, 22 mila miliardi in più rispetto ai 158.388 miliardi del '96. Il fabbisogno di cassa per lo scorso anno, intanto, si attesta a 84.817 miliardi. Sono questi alcuni dei dati contenuti nella relazione al Rendiconto '97 dell'Istituto guidato da Gianni Billia. La gestione finanziaria di competenza del '97 chiude con un differenziale di 84.817 miliardi visto che le riscossioni sono ammontate a 218.391 miliardi ed i pagamenti sono stati pari a 303.208 miliardi. Alla copertura del doppio intervento dello stato: 62.854 miliardi di trasferimenti di bilancio e 22.022 anticipazioni di tesoreria.

ROMA. Un milione in meno di pensioni di invalidità. In nove anni, dal 1989 al 1997, di questo ammontare complessivo è diminuito il numero dei trattamenti pensionistici per invalidità. Erano quattro milioni e mezzo nel 1989 (4.568.600); gli assegni poi sono calati a 3.474.600 nel 1997. Nel contempo, tuttavia, è cresciuta la spesa, che è passata da 32.577 miliardi nel 1989 a 38.027 miliardi nel 1997. I dati si ricavano dall'ultima indagine sulla spesa previdenziale condotta dal Nucleo che opera presso il ministero del Lavoro.

Dallo studio emerge anche che il pubblico impiego il settore in controtendenza: in nove anni le pensioni di invalidità sono aumentate di circa 51.000 unità, passando da 80.600 a 132.100. La spesa è quasi raddoppiata: dai 1.069 miliardi del 1989 si è passati a 2.972 miliardi del 1997.

Va detto che nel pubblico impiego deve andare ancora completamente a regime la riforma dell'invalidità. E questo fa pensare che i trattamenti potrebbero aumentare. La riforma ha infatti di fatto esteso la possibilità di accesso alle pensioni di invalidità. Fino al 1995 (riforma Dini) infatti nel pubblico impiego si poteva chiedere l'invalidità solo per cause di servizio; le nuove regole consentono di chiedere l'invalidità per cause non strettamente di servizio, o

marcia e alcune cose da accelerare in vista dell'autunno. Su tre-quattro cose non dobbiamo di nuovo inventare la ruota, ma fare importanti accelerazioni e correzioni marcia. È quasi un nuovo patto per il lavoro. Quello del '96 era un patto pre-Maastricht. Adesso dopo l'euro abbiamo fatto la verifica politica ed ora è tempo di rivedere anche questo patto oltre a quello del 23 luglio. Parlo dell'Agenda per il Sud che avrà come compito quello del marketing territoriale, parlo dell'emersione del sommerso, siamo pronti ma penso che il vareremo a settembre, parlo del riordino degli incentivi. E poi due cose ancora un po' più nuove che non si sono discusse, ma che io personalmente auspico. Uno è rifare drasticamente la procedura dei patti territoriali. Dare più spazio alla procedura tipo 488 (la legge per gli incentivi diretti all'impresa, ndr) che è quella che sta funzionando. E poi vedere di fare il massimo di taglio possibile del costo del lavoro. Abbiamo già detto lo 0,7 della Gescal però se si riordinano gli incentivi e se si ristruttura un po' la confusa geografia degli oneri impropri, non è escluso che si possa fare una riduzione un po' più forte. Si può andare oltre il punto. Senza dimenticare le agevolazioni fiscali sui nuovi assunti di cui ha già detto il ministro Visco».

Settembre, comunque, non si annuncia sereno. Prc promette battaglia sul decreto sugli straordinari che a loro parere va contro la legge sulle 35 ore. C'è da discutere l'accordo del luglio '93 e sindacati e Confindustria non sembrano proprio pensarla allo stesso modo. D'Antoni vede bene uno sciopero generale e su questo si divide con Cofferati. Il Polo andrà in piazza e gli Lsu napoletani danno appuntamento al dopo-estate...

«Straordinari e 35 ore non sono incompatibili. Quando ci sarà la legge le 250 ore di straordinario massimo all'anno si conteranno non più a partire dalla 49esima, ma dalla 36esima. Quanto all'accordo sul costo del lavoro io farò una proposta sul tema della concertazione e poi andremo avanti per finire prima dei rinnovi contrattuali. Sulle altre cose ha già risposto Prodi. Noi lavoriamo perché le cose vadano bene. Occorre impegnarsi in modo unitario, le divisioni non portano nulla di buono».

Fernanda Alvaro